

# La Resistenza è il nostro futuro

## Editoriale

### Venezia antifascista e il suo futuro

In Maggio andremo a votare per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale.

Venezia merita un Sindaco e una Giunta che operino con giustizia e onestà.

Da Gianquinto, ma ancor prima da Ponti, in poi abbiamo avuto alcune amministrazioni che rispondevano a questi requisiti.

Noi dell'ANPI, porremmo la nostra attenzione su chi ha lottato e lotta per i diritti dei cittadini nel rispetto della Costituzione, su chi è sempre presente contro le guerre, le prepotenze, le emarginazioni, i razzismi, i terrorismi.

Lo scandalo MOSE ha costretto la nostra città a subire un Commissario che non conosce i problemi dei cittadini residenti, quelli che ancora qui vivono e lavorano, e sono sempre meno: i residenti del Centro Storico sono poco più di 50.000 rispetto agli oltre 174.000 del 1951, e una città senza popolo non è più una città anche per questo Venezia va vista nell'ottica della città metropolitana, con Mestre, con la sua terraferma e con i Comuni della sua laguna. I cittadini che ancora

qui vivono sono obbligati a subire un turismo becero e nel contempo un depauperamento di servizi essenziali soprattutto quelli rivolti ai cittadini più deboli e una preoccupante alienazione patrimoniale del centro storico. Il Governo centrale ci ha imposto questo Commissario con l'obiettivo di salvare il bilancio ma, sempre lo stesso Governo non provvede a trovare i mezzi per salvare Venezia e la sua economia.

Ovviamente far passare le navi crociera, gratacieli, per la laguna, il Bacino e il Canale della Giudecca, non è la soluzione per l'interesse della città, nemmeno da un punto di vista turistico, Venezia anche senza navi può contare su una quantità di presenze ben superiore alla sostenibilità e alle necessità che le competono.

E' impensabile che con una presenza di quasi 30.000.000 circa di turisti all'anno si debbano avere problemi di bilancio.

Noi dell'ANPI opereremo per impedire che passino dei disegni degradanti per il nostro comune proprio nel 70° anniversario dalla liberazione dal nazi-fascismo.

Non è facile affrontare con i giovani i tanti problemi che ci affliggono: il così detto jobs act, la responsabilità civile per i giovani, la crisi lavorativa, le intelligenze che fuggono all'estero. Ma noi crediamo che le nuove ge-

nerazioni, molto più libere di noi sul piano dei diritti siano in grado di capire cosa può voler dire laicità dello Stato.

I clericali i loro valori non li negoziano mai, vediamo come gli ex democristiani, i morotei nella storia, oggi come allora siano sempre legati al potere. Quello che fa specie è che la sinistra, nei fatti non è più laica. Facciamo l'esempio: la scuola tra pubblico e privato. La Costituzione dice all'articolo 33: "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e Istituti di educazione senza oneri per lo Stato".

Il Governo oggi dice: "Concederemo contributi o sgravi fiscali per le scuole private" cioè evidenti oneri per lo stato a chi sceglie le scuole paritarie. E non si tratta di sole materne, dove i posti sono insufficienti, e quindi si posso aiutare le private e le comunali, ma si intendono tutte le scuole sia dell'obbligo che superiori. Perciò va difeso il concetto di laicità in un momento in cui sembra essere scomparso, ad esempio dando più risorse agli istituti pubblici per aiutare le famiglie.

In questo 70° anniversario della Liberazione abbiamo preoccupazione per la presenza fascista nel nostro paese. In un'analisi sulle organizzazioni di estrema destra scopriamo che hanno su face book ben 150.000 pagine o gruppi attivi. L'ultimo caso sono gli insulti in internet a Mattarella per la visita alle Fosse Ardeatine come primo lodevole atto compiuto da Presidente della Repubblica. Più di mille è il numero dei siti web estremisti nell'ultimo censimento ufficioso compiuto dalla Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane. Spaventosa è la pericolosità delle parole e delle immagini che vengono diffuse e che sono chiaramente apologia di fascismo, un reato previsto dalla Costituzione.

Continua a pagina 2



A volte c'è chi si dimentica che la Costituzione fu il risultato dell'incontro tra diverse forze politiche antifasciste riunite in una Assemblea Costituente. Assemblea nata per scelta dei cittadini italiani chiamati a votarla secondo il criterio proporzionale e che oggi non ci si renda conto che un Parlamento, dichiarato illegittimo il 13 gennaio 2014 dalla Corte Costituzionale, massimo organo dell'ordinamento statale, sta per modificare la Costituzione italiana.

Come esempio: l'aula della Camera è riuscita a votare uno dei due pilastri della riforma, il nuovo articolo 117 della Costituzione, con la nuova divisione dei poteri tra stato e regioni, che regola le competenze e dà via libera all'abolizione delle Province..... E che ne sa il popolo sovrano?

l'ANPI sarà la più felice conclusione del 70° Anniversario della Liberazione.

LIA FINZI  
Presidente sezione ANPI 7 Martiri Venezia

## Approfondimenti

### Resistenza o futuro?

Resistenza è una parola, un concetto al quale è doveroso accostarsi con molte cautele, soprattutto nelle ricorrenze in cui si commemorano date significative. Il pericolo è quello di svuotarla di significato, di banalizzarla negli accostamenti a conflittualità odierne. Eppure



sempre di più, sembra tradire quello spirito per sostituirlo con l'efficientismo travolgente della prassi intonata alle "esigenze" incontrastabili della modernità liberistica. I ripetuti proclami dei nostri governanti sulla necessità di uno svecchiamento della Carta, atteso che "L'Italia non può restare prigioniera di corporativismi e conservatorismi", stanno suggerendo, in forma sempre più pervasiva, che il solo modo per sincronizzarsi con la modernità è riformulare in modo radicale i dettami costituzionali per adattarli alle sfide del futuro che preme alle porte. E' per questo che, a sciogliere le preoccupazioni sulle procedure incostituzionali che stanno scuotendo gli anni recenti della politica nazionale, e per la sopravvivenza della Costituzione agli attacchi cui è sottoposta, molto peso avrà un Capo dello Stato che ci rammenti ogni giorno che, come la Costituente nel 1946 non considerava ammissibile includere esponenti del fascismo nel progetto di costruzione degli articoli della Carta, così, secondo il dettato dell'articolo 54, oggi non è consentito riformare quella Carta con l'apporto condizionante di soggetti implicati in reati gravissimi e portabandiera di partiti contaminati dagli interessi economici e di contro-potere della criminalità mafiosa. Un Presidente che, nel momento della promulgazione di leggi delicatissime, mediti con la massima ponderazione, per evitare di essere sminuito, nella sua attendibilità di garante, da sentenze di incostituzionalità della suprema corte e che, di fronte ai tentativi di stravolgere la Costituzione a partire dai suoi baluardi più sicuri come l'articolo 138, si faccia riconoscere come sentinella vigile e propulsore convinto della piena attuazione della Carta. Un difensore dei diritti della persona che, secondo l'innovativa sensibilità dei Padri Fondatori espressa negli articoli 1- 3- 4 della Costituzione, nel lavoro e nella solidarietà realizza il suo ruolo sociale e la sua dignità. Un Primo cittadino che incoraggi la ripresa delle dinamiche parlamentari di confronto tra maggioranza ed opposizione, nonché tra governo

# 25 APRILE

## GRANDE MANIFESTAZIONE

INDETTA DALL' A. N. P. I.  
E DALL'ASSOCIAZIONE GIELLE (F.I.A.P.)

### VENEZIA - PIAZZETTA S. MARCO - ORE 10

I PARTIGIANI E LA POPOLAZIONE SONO INVITATI AD INTERVENIRE

Noi ANPI, vorremmo essere popolo sovrano perciò dobbiamo vigilare sulla Costituzione, partecipare e far partecipare, per ottenere una legge elettorale democratica, che non sia fondata su liste bloccate e sul premio di maggioranza.

Venezia come sempre democratica ha visto ben 13.500 cittadini che si sono recati il 15 marzo a votare per le primarie con la volontà di cambiare dopo lo scandalo MOSE. Questo è un segnale forte per vincere le amministrative di maggio conquistando un governo della città onesto e vicino ai veneziani. Per

è obbligatorio richiamarsi ad essa soprattutto da parte di chi come l'ANPI, ripropone gli esempi della lotta partigiana come guida per orientarci correttamente nella dispersione dei valori civici da cui ci sentiamo circondati. Ancora di più si vorrebbe che, al di là dei richiami formali e a volte retorici, nei fatti e negli atti, ad essi si ispirassero i più alti garanti della Costituzione formatasi su quello spirito. Non sembra perciò azzardato il richiamo alla Resistenza, alla mobilitazione che ha prodotto, alla azione di rivolta e di lotta che ha innescato, in questo nostro presente che,



e rappresentanze sindacali, senza considerarle ostacolo ed impaccio alla speditezza dei lavori. Un antifascista che inciti, quindi, a resistere e non a desistere; affinché la resistenza nell'attaccamento ai valori della nostra identità repubblicana non sia presentata come sinonimo di intralcio alla "modernizzazione" della Costituzione e non passi il sentire travisato e velenoso per cui Resistenza diventa sinonimo di conservatorismo. Purtroppo, le caratteristiche di continuità che, per il prossimo Presidente, dall'unanimità interessato e sospetto di questi giorni vengono auspicate, lasciano in campo molte preoccupazioni e grande scetticismo sull'avvento di quella svolta, di cui il nostro attaccamento ad una Costituzione ancora oggi in gran parte inapplicata, sente la necessità.

GIANLUIGI PLACELLA  
Direttivo Sezione ANPI 7 Martiri Venezia

## Ricordo del partigiano Sergio Scarpa "marinaretto", nato il 30/3/1929 a Venezia, ferito in combattimento il 20/08/1944, catturato e fucilato a Montenero d'Idria il 23/08/1944

Nei primi giorni del gennaio 1944, Sergio Scarpa e Bruno Stocchetto scelsero la via della montagna per partecipare alla lotta contro l'occupazione nazi-fascista e ridare libertà e dignità agli italiani. Raggiunsero Trieste e quindi la Valle del Vipacco, nel Goriziano, dove vennero incorporati in un "Odred" partigiano sloveno che stanziava nella zona (l'"Odred" era una organizzazione militare territoriale il cui comando era superiore al battaglione ma inferiore alla brigata). Il 26 aprile passarono alla Brigata d'assalto Garibaldi "Trieste" operante nell'altopiano della Bainsizza e nella selva di Tarnova, partecipando ai combattimenti che coinvolsero la brigata. Il 7 agosto furono aggregati alla Compagnia Comando della 17° Brigata slovena "Simon Gregorčič", incaricata di accompagnare in Friuli circa 320 uomini disarmati e inadeguatamente vestiti, destinati a passare nella Divisione Garibaldi "Natisone". Trattavasi di forze nuove, formate da giovani volontari provenienti dai campi di lavoro della Todt e da ex militari al servizio forzato dei tedeschi, passati ai partigiani in varie circostanze. La Brigata "Trieste", in quel momento, non era in grado di armare, vestire e sfamare tutti.

La Brigata "Simon Gregorčič", dopo essersi disposta per proteggere il passaggio dell'Isonzo al contingente italiano, di notte venne accerchiata e all'alba del 20 agosto attaccata da preponderanti forze nemiche. Riuscì a disimpegnarsi con gravi perdite attraverso il sovrastante ghiacciaio. Nella battaglia si immolò l'intero 1° Battaglione, appostato per proteggere la ritirata. In quella situazione Sergio Scarpa, rimasto gravemente ferito, fu catturato e torturato perché rilasciasse notizie. Sopportò tacendo. Il 23 agosto 1944 i tedeschi decisero la estrema sentenza sulle quote del Monte Nero di Caporetto. La salma, straziata, fu ricomposta e seppellita sul posto della esecuzione da alcuni pastori del luogo. Dopo la Liberazione fu esumata e con gli onori militari consegnata ai familiari dalle autorità slovene in Caporetto. Le spoglie del partigiano quindicenne riposano nell'ossario "Caduti in guerra 1940-1945", nel recinto XVI ds., del Cimitero di San Michele di Venezia.

BRUNO STOCCHETTO  
Partigiano Venezia

**UNIVERSITA' POPOLARE DI VENEZIA**

**Prossime manifestazioni**

**Giovedì 30 aprile - ore 21 - nella SALA DELLE COLONNE DI CA' GIUSTINIAN**

**PIERO CALAMANDREI**  
parlerà sul tema:

**RESISTENZA E CULTURA**  
INGRESSO LIBERO

**Altre manifestazioni (nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto)**

Sabato 2 maggio ore 21	<b>Il Cinema neorealista italiano</b> Relazione del Regista <b>CARLO LIZZANI</b> e pubblico dibattito.
Martedì 5 maggio ore 18	<b>Il parto indolore</b> Una lezione di <b>CARLO PELLIZZARI</b>
Venerdì 8 maggio ore 18,30	<b>CORSO DI ASTRONOMIA ELEMENTARE: Le comete - Lo studio del sole e delle stelle</b> (con proiezioni) IV lezione di <b>GUIDO RUGGERI</b>
Domenica 10 maggio ore 7	<b>Gita ad Asiago</b> e visita di quell'OSSERVATORIO ASTRONOMICOM sotto la guida del Prof. <b>SALVATORE TAFFARA</b>

Proseguono i corsi di LINGUA INGLESE (I - II - III) FRANCESE (I - II) TEDESCA (I - II) di STENOGRAFIA, RADIODINAMICA e FOTOGRAFIA.

LE CONFERENZE, LEZIONI E DISCUSSIONI SI TENGONO NELLA **AULA MAGNA DELL' ATENEIO VENETO**

I Corsi presso la Scuola ORIANI (Campo S. Maurizio), dove ha pure Sede la Segreteria, aperta tutti i giorni dalle 18 alle 19.

Le iscrizioni a socio ordinario (L. 300 annue) ed ai corsi speciali si ricevono presso la Segreteria dalle ore 18 alle 19 (Campo S. Maurizio - Scuola ORIANI). I versamenti si possono fare anche nel C.C. postale n. 9/14466.

**BIBLIOTECA CIRCOLANTE di 7000 volumi**  
Fig. L. Sestini - Venezia

## Sommario

### EDITORIALE

- 1 **Venezia antifascista e il suo futuro**  
di Lia Finzi

### APPROFONDIMENTI

- 2 **Resistenza o futuro?**  
di Gianluigi Placella
- 3 **Ricordo del partigiano Sergio Scarpa "marinaretto"**  
di Bruno Stocchetto

### ATTUALITÀ E FUTURO

- 4 **Concorso "Venezia liberata 28 apr. 1945 - 28 apr. 2015"**  
di Antonio Beninati
- 4 **La lezione di Gianmario Vianello: Pace e Giustizia promesse da mantenere**  
di Enrica Berti
- 5 **La Costituzione come stella polare per orientare l'agire politico, sociale e amministrativo**  
di Davide Federici
- 6 **Razzismo di ieri e di oggi**  
di Lia Finzi
- 7 **Il discorso di Pietro Calamandrei**  
di Pietro Calamandrei
- 9 **L'Italia conquista la libertà'**  
a cura delle associazioni combattentistiche e partigiane di Venezia

### FRESCHI DI STAMPA

- 10 **Recensione del libro di Simon Levis Sullam: I carnefici italiani ecc.**  
di Renato Jona
- 10 **Santo Peli, Storie di Gap. Terrorismo urbano e Resistenza**  
di Giulia Albanese
- 10 **Tra guerra e Resistenza. Mestre e il suo territorio**  
di Marco Borghi
- 11 **W la Resistenza!**  
intervista a Luigi Nono
- 11 **VITA DELL'ANPI**  
a cura di Gianluigi Placella
- 11 **VITA DELL'IVESER**  
a cura di Marco Borghi



**Le Associazioni Partigiane GIELLE A.N.P.I. F.U.L.**  
PORGONO IL LORO COMMOSO SALUTO ALLA  
**M.O. avv. P. FERRARO, alla M.A. On. V. CAVALLARO**  
**e all'On. IDA D'ESTE**  
**CHE DOMENICA 25 APRILE APRIRANNO IN PIAZZA S. MARCO**  
le celebrazioni per il X Anniversario della Resistenza, ed invitano i partigiani tutti e la cittadinanza a partecipare compatti a questa manifestazione con spirito fraterno ed unitario.



### Concorso "Venezia liberata 28 apr. 1945 - 28 apr. 2015"

In occasione del 70° anniversario della liberazione di Venezia e con la convinzione che il futuro della democrazia italiana, nata dalla Resistenza al nazifascismo, sia nelle mani delle nuove generazioni, il Comune di Venezia, in collaborazione con le Associazioni partigiane ANPI e ANPPIA, l'Associazione Combattenti e Reduci di Venezia, l'ASSOARMA di Mestre e l'Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea, ha promosso per le scuole un concorso pubblico dal titolo "Venezia liberata 28 apr. 1945 - 28 apr. 2015".

Il concorso permetterà prima di tutto di comprendere quali significati nuovi possa avere oggi per i giovani la Resistenza a settant'anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Inoltre, in un mondo per tanti versi non confrontabile con quello del 1945, ma altrettanto sconvolto da servitù, guerre, ingiustizie, indifferenza e viltà, attraverso la ricerca storica e la riflessione in classe il concorso permetterà di trasmettere i valori che hanno fatto schierare le donne e gli uomini della Resistenza contro il nazifascismo: la libertà, la pace, la giustizia, la partecipazione e il coraggio.

La premiazione delle classi avverrà il 28 aprile presso il Teatro Toniolo e vedrà gli studenti confrontarsi con i loro elaborati sul tema proposto in un clima di festa, così come fu il 28 aprile 1945 per l'intera città di Venezia. Al concorso hanno già dato la loro adesione alcune scuole elementari, medie inferiori e istituti superiori di Venezia, Mestre, Spinea e Mirano.

Gli studenti avranno modo di esprimere la loro ricerca ed esperienza didattica in diverse modalità: grafica, letteraria, artistica e multimediale, meglio ancora attivandosi in forma collettiva e su percorsi multidisciplinari.

Al primo classificato per ordine di scuola sarà assegnato un premio di € 1000, che dovrà essere destinato all'acquisto di materiale scolastico e ausili didattici.

ANTONIO BENINATI

*Direttivo sezione ANPI 7 Martiri Venezia*

### Progetto "Confermazione di Cittadinanza"

Il progetto prevede di inserire nel programma scolastico, un momento, individuato in uno degli ultimi giorni di scuola ed in prossimità del 2 giugno, in cui agli allievi delle classi ultime di ogni grado, venga richiesto di fare una dichiarazione riguardante la loro appartenenza alla Nazione Italiana e di adesione ai principi della Costituzione.

I promotori dell'iniziativa hanno deciso di

denominare questo momento "Conferma- zione di Cittadinanza".

Esso rappresenta la fase finale di un breve percorso curricolare di conoscenza e di approfondimento di alcuni articoli fondamentali della nostra Costituzione scelti con modalità concordate con il Collegio dei Docenti.

Nel giorno destinato, in presenza del Dirigente scolastico, gli studenti di ogni classe ultima leggono la dichiarazione nella breve formula che riportiamo più sotto.

In essa dichiarano di aver appreso i fon- damenti dell'essere cittadino italiano e di riconoscersi in essi.

In sostanza si propone che l'appartenenza alla nazione italiana, acquisita per nascita, sia "confermata" consapevolmente.

Il Comitato si pregia di proporre il proget- to all'Assessorato alle Politiche Educative con l'auspicio di un patrocinio dell'Am- ministrazione Comunale di Venezia e con l'augurio che, per la rilevanza del nome della città nel contesto culturale italiano, si possa in futuro diffondere tale proposta all'intero sistema scolastico nazionale.

#### • Confermazione di cittadinanza

(viene preceduta dalla lettura di alcuni arti- coli della Carta Costituzionale)

**Negli articoli della Costituzione Italiana che abbiamo appena letto, riconosciamo i tratti comuni e fondamentali del nostro essere Cittadini Italiani**

**Condividiamo i valori in essi espressi e crediamo che solo con il loro rispetto e la loro pratica quotidiana ne potremo con- servare l'efficacia e la validità**

**Ci impegniamo, tutti ed ognuno, a dif- fonderli e a metterli in atto ogni giorno ed a vigilare che le nostra leggi sempre vi si ispirino**

#### Dettagli del progetto

Destinatari: docenti e alunni/studenti delle scuole dell'obbligo e delle scuole su- periori

Modalità di realizzazione del progetto:

a) per la scuola primaria: nel corso dell'an- no scolastico i docenti che intendono par- tecipare leggono e illustrano, all'interno della programmazione educativa, alcuni articoli della Costituzione della Repubbli- ca italiana agli alunni delle classi 4a e 5a ; ogni docente può liberamente scegliere le

forme didatticamente più idonee a ottene- re la comprensione dei testi proposti.

Nella scuola primaria la scelta degli arti- coli della Costituzione potrebbe limitarsi a quelli compresi nei "Principi fondamen- tali" (artt. 1-12), da leggere integralmente o in parte.

b) per la scuola secondaria inferiore: ana- logamente a quanto suggerito per la scuola primaria, aggiungendo, se ritenuto utile, un questionario da sottoporre agli alun- ni alla conclusione del ciclo, prima della "confermazione di cittadinanza".

Nella scuola media si propone di sceglie- re per la lettura anche alcuni articoli della Parte I, in particolare del Titolo I (Rap- porti civili).

c) per la scuola secondaria superiore: oltre alla lettura commentata di articoli scelti nell'intero testo costituzionale, si sugge- risce la presentazione di brani scelti nei verbali della Assemblea Costituente, per far comprendere come si è formata, nella dialettica politica, la Carta.

Potrebbero, altresì, essere promosse ricer- che individuali e di gruppo su temi atti- nenti, da usare come scambio tra classi.

Il Comitato potrà offrire, se richiesto, la collaborazione di esperti e la presenta- zione di testimonianze da parte di chi ha vissuto direttamente le esperienze storico- politiche.

Si potrebbe, inoltre, studiare l'opportuni- tà di istituire "borse di studio" per elabo- rati attinenti il tema proposto nel presente progetto (tale possibilità andrà, eventual- mente, esplorata a condizione che si reperi- scano le risorse economiche necessarie).

Contiamo nel patrocinio dell'Ammini- strazione comunale - Assessorato alle po- litiche Educative e nella collaborazione per la diffusione nelle scuole del territorio del presente progetto.

GIANLUIGI PLACELLA

*Direttivo ANPI Sezione 7 Martiri Venezia*

### La lezione di Gianmario Vianello: Pace e Giustizia promesse da mantenere

Quando avevo 6-7 anni, ogni tanto veniva a casa mia - con la sua mamma - una bambina della mia età, bellissima. Aveva capelli e ciglia nerissimi e occhi blu. Mi affascinava molto perché la sua bellezza non era solo nei colori e nei lineamenti dolci, ma nell'intensità dello sguardo. Era muta. Io non conoscevo la comunicazione dei segni, ma spesso (meravigliosa dote dei bambini) intuivo dal suo volto e dai suoi occhi quel che mi

voleva dire. L'intuizione e l'importanza del contenuto di una comunicazione, sia essa uno sguardo o una parola, è propria dei bambini che hanno fame di conoscenza e il cuore lindo da ipocrisia, oppure di chi conosce a fondo la fatica di aver conquistato con la lotta la cristallizzazione del contenuto di certi termini in documenti che riguardano le regole della società.

Sfogliando una copia dello Statuto dell'ANPI del 2006 che GianMario Vianello evidentemente lesse, rilesse e studiò, colpiscono subito gli appunti: ora in biro blu, ora in matita, ora in biro nera, ora con due di esse ... ci sono delle X, degli \*, delle parole, delle lettere maiuscole, degli "spunti", delle frecce ... c'è insomma la valutazione che egli fece su questo importante passo statutario che l'Associazione fece per garantirsi il futuro con l'accoglimento degli antifascisti giovani.

Gianmario non si sofferma sulle descrizioni dei meccanismi amministrativo-burocratici, ma riflette e pondera le parole che durante la Resistenza per i partigiani incarnavano l'essenza della loro lotta, l'obiettivo finale per il Paese ritrovatosi alla deriva dopo il ventennio fascista. Ed ecco sottolineato lo "scopo" (Art. 2) dell'ANPI che è quello di "favorire un regime di democrazia, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e assolutismo" e "partecipare allo sviluppo morale e materiale del Paese (Art. 2 punto c)). E qui mi fermerei già. Oggi queste sottolineature sono sguardi penetranti (proprio come quelli della bimba muta) di responsabilità verso noi antifascisti. Questo il testimone che i partigiani ci hanno consegnato tra le mani, l'azione che oggi più che mai - purtroppo - dobbiamo essere consapevoli e pronti a concretizzare in modo civile e democratico ma deciso! GianMario glissa sulle questioni burocratiche (Artt. 4, 8, 10, 11, 12, 16, ...) ma all'Art. 9 "Comitati Regionali" che detta: "In ogni Regione può essere costituito (...) un Comitato regionale" sottolinea e barra il "può" e scrive a matita, di fianco, "deve!". Perché in tutta Italia, in ogni Regione, l'ANPI deve agire, "l'Italia è una e indivisibile" (Art. 5 della Costituzione) e Gianmario lo sapeva bene! Così come sapeva bene che chi voleva e vuole essere socio dell'ANPI "deve condividere il patrimonio ideale, i valori e le finalità dell'Associazione" (Art. 23 comma 2).

Gianmario non ci lascia scampo: abbiamo il dovere morale e materiale di essere un'Associazione di azione democratica, non di sola commemorazione che doverosamente si fa, si deve fare e si farà. Ma dobbiamo agire con forza perché la preoccupazione che nel retro di copertina (vedi foto) Gianmario ci manifesta non è banale né inutile: scrive infatti "mancano valori PACE e GIUSTIZIA!".

Eh già, GianMario, noi che ci siamo cresciuti (o forse abbiamo avuto la sensazione/illusione di crescerci) non le ritroviamo

perché si è erroneamente pensato che fosse oramai inutile citarle nello Statuto: invece la democrazia e i suoi valori si cancellano lentamente proprio cominciando a togliere le parole più stringenti, le Istituzioni più tutelanti (il Senato), i meccanismi più validi (legge elettorale) e, senza rendersene conto, la società si lascia privare del frutto della lotta generosa per la Libertà che tu e i tuoi compagni avete sostenuto con tanti sacrifici! E allora sento sulla mia pelle il graffiare disperato ma fiducioso delle unghie di quell'anonimo Padre della Patria che nella cella di isolamento di Via Tasso incise SIATE DEGNIDELLE NOSTRE SOFFERENZE E DELLE NOSTRE MORTI e non mi sento degna. Ognuno di noi, nell'ANPI ma non solo, ha il dovere di vivere il quotidiano ed esserlo davvero, nelle piccole come nelle grandi cose che ognuno di noi affronta e fa!

ENRICA BERTI

Segretaria sezione ANPI 7 Martiri Venezia

## La Costituzione come stella polare per orientare l'agire politico, sociale e amministrativo

Dalla Costituzione che ha origine nella Resistenza è importante riuscire ad attingere energie anche oggi e anche come ANPI per un'azione politica nuova, efficace ed unitaria. Come diceva Gianmario Vianello: "L'esperienza storica e la lunga lotta antifascista in Italia, la coscienza di quanto abbiano nuociuto l'alternativa ostilità fra le forze di sinistra e democratiche (fra comunisti e socialisti, fra movimento socialista e movimento cattolico, fra movimento operaio e ceti medi, ecc.), e di quanto invece è stata valida ed essenziale una prospettiva per le forze di sinistra e le forze democratiche, impegna l'ANPI in una linea politica di dialogo e di intesa fra tutte le forze di sinistra e fra le forze di sinistra e le forze democratiche. La Resistenza ha visto nel nostro Paese forze politiche e culturali diverse dai liberali ai comunisti, dai laici ai cattolici, operare con spirito unitario. La gravità della crisi attuale suggerisce un forte riferimento ai modelli che hanno dato all'Italia la Repubblica e la Costituzione."

Insomma, nella strada verso una società e una maniera di fare politica migliore la Costituzione rappresenta ancora un'importante fonte di riferimento e uno spartiacque fra modi di operare diversi.

L'idea che vogliamo proporre è in estrema sintesi di rapportare valori e progetti: si può fare a partire dai singoli progetti o dai singoli valori, ma è il legame tra i due termini che diventa qualificante.

Non si ritiene che caratteristiche poste in primo piano anche nell'attuale campagna elettorale, come la trasversalità ovvero il fatto

che essere cittadini non politici implichi tout court il saper governare in maniera più appropriata siano di per sé dei valori; semmai trasversalità, maggior partecipazione, un diretto coinvolgimento dei giovani saranno una conseguenza dell'operato che si va svolgendo.

Il secondo aspetto da sottolineare, che vale ancor di più ad un livello cittadino e locale, è che occorre una politica basata sulla capacità di saper ascoltare e comunicare, altrimenti si è isolati e lontani dai bisogni della gente per quanto numerosi si possa essere, e anzi che questa propensione sia sviluppata attraverso le nuove tecnologie. Valori - programmi e partecipazione vanno tenuti insieme come approccio metodologico, altrimenti si corrono svariati rischi fra cui quello di andare verso una tecnocrazia. Immaginiamo la "macchina amministrativa" come una sorta di hub comunicazionale che raccoglie stimoli e che nelle modalità della comunicazione ha un suo elemento distintivo. Tanto per capirci più che una comunicazione che "stupisce con effetti speciali" sarebbe più opportuna una capacità divulgativa, informativa, dove più che il valore di un marchio vanno preservati i valori che stanno dietro ad esso. Un'altra buona abitudine è tornare a farsi riconoscere, attraverso la presenza fisica nei punti focali della città. Potrebbero essere queste basi che invitano all'apertura ma allo stesso tempo sono delimitate dai principi che insieme si inizieranno ad individuare che creano, a prescindere da appartenenze, storie, ecc., un terreno di confronto più praticabile e interventi concreti.

Obiettivo dell'ANPI è anche fare pressione politica affinché il governo della città cerchi soluzioni condivisibili e pratiche sulla base di un diverso modo di "fare politica" che metta finalmente in relazione problematiche e iniziative concrete con valori condivisi



e condivisibili (esempio paradigmatico, l'articolo 3 della Costituzione). Vogliamo dunque affrontare le problematiche cittadine ponendo l'accento sulla partecipazione democratica modificando radicalmente un atteggiamento, a nostro modo di intendere, sbilanciato: l'attuale maniera di operare con politiche troppo legate agli interessi di alcune categorie o gruppi sociali oppure orientate a riportare "il tutto" in un orizzonte di carattere tecnico (con una deriva decisamente "tecnicistica"). Fatte salve le grandi ingiustizie sociali da combattere e fatti salvi i valori della prima parte della Costituzione che riteniamo indispensabile difendere, quello che ci preoccupa e che vorremmo contribuire a modificare ad un livello "locale" è l'approccio alle problematiche quotidiane caratterizzato, in questa fase, da una sorta di contrapposizione fra governance e democrazia: con un deciso sbilanciamento proprio sulla governance, quasi che il concentrarsi prevalentemente su di essa rappresentasse la soluzione più pratica (il fare) a qualunque problema. La cittadinanza ed il rapporto con essa sta invece, noi crediamo, alla base del funzionamento della macchina amministrativa, nelle scelte urbanistiche, nelle scelte culturali, nello sviluppo economico e sociale, e via dicendo. Lanciamo, a questo proposito, uno slogan semplice e forse provocatorio che vuole essere un invito rivolto a tutti i lettori affinché partecipino al lavoro dell'ANPI: prima i cittadini e poi la città. In sintesi, riteniamo che sia ancora il cittadino, con le proprie necessità, la propria famiglia, il proprio lavoro, la propria rete di rapporti, le proprie attese personali e i propri affetti, il punto nodale del "sistema-città", nel nostro caso, che rischia di finire decisamente in secondo piano secondo l'orientamento politico-culturale attuale.

E' questa "semplice rivoluzione copernicana" del modo di fare politica e di amministrare seguendo i principi della Costituzione che consente, attraverso l'apporto di persone intellettualmente oneste e coerenti che porteranno avanti questo modo di operare con passione, di rilanciare obiettivamente quanto già fatto di positivo per la Città, di aggiornare o inventare ex novo le soluzioni pratiche per un migliore sviluppo di Mestre e Venezia.

DAVIDE FEDERICI

*Direttore Responsabile "Resistenza e futuro"*



## Razzismo di ieri e di oggi

"Italiani brava gente?" Ci sono persone che lo pensano anche oggi, per questo è necessario ribadire anche in questo 25 aprile che l'Italia fascista ebbe un ruolo attivo nella deportazione di migliaia di persone, soprattutto nel periodo che va dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, quando finalmente il nostro Paese fu liberato dai suoi Partigiani e dagli Alleati.

In Europa sotto il giogo nazista milioni di individui sono passati nei campi di sterminio: uomini, donne, vecchi e bambini ebrei, ma non solo, anche oppositori politici, "zingari" sinti e rom, omosessuali, testimoni di Geova, migliaia di militari che non vollero aderire alla repubblica sociale italiana di Mussolini, disabili fisici, psichici, e centinaia di persone generose, tra queste anche alcuni religiosi, che aiutarono a salvarsi ebrei e antifascisti, e tutti quelli che erano considerati diversi.

Primo Levi, in tutti i suoi libri, ci ammonisce sulla necessità della Memoria. Certamente egli fu turbato, fino a morire, dalla tesi che presunti storici, avevano negato l'esistenza

dei lager e delle camere a gas, per ciò fece della sua terribile esistenza, una testimonianza militante per insegnare il valore del rispetto della vita umana.

Ancor oggi c'è chi nega esserci stata la fabbrica della morte per una "soluzione finale" e non solo i Lefebvriani, con Williamson in testa, in quella galassia c'è ancora antisemitismo nella cultura di molti paesi. Vi è in atto qui in Italia un diffuso clima di ostilità e di razzismo nei confronti degli "stranieri", dimenticando tra l'altro quando noi Italiani eravamo costretti a emigrare. Troviamo che chi disprezza o maltratta o chiede ai medici di denunciare i propri pazienti qualora clandestini, ai fini di poterli espellere, chi prende sottotono l'immigrazione, rende un cattivo servizio al Paese, così come chi vuole emarginare i bambini di altre etnie mettendoli in classi differenziali e chi chiude in campi sovraffollati quelle persone che riescono ad arrivare in salvo a Lampedusa, politica decisamente incentrata su gravi pregiudizi che accrescono l'indifferenza e la paura dell'altro. Mi piace ricordare che l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha più

**Nell' anniversario dell' insurrezione popolare che liberò la Patria dagli oppressori esterni ed interni**

**L'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI GIELLE (F.I.A.P.)**

invia un reverente pensiero a tutti i Partigiani Italiani che caddero nella lotta per la libertà, e s'impegna a battersi sempre per gli ideali antifascisti di **GIUSTIZIA E LIBERTA'** che animarono la Resistenza Italiana.

volte sottolineato nei suoi interventi che un rischio di razzismo e di regressione civile esiste e va contrastato e prevenuto con grande determinazione, facendo presente anche che “gli immigrati sono un fattore di forza e di freschezza per il nostro Paese e che occorre dire basta ai pregiudizi”.

Va ricordato che sia la Dichiarazione universale dei diritti umani (dicembre 1948) nell'articolo 2, sia la nostra Costituzione (emanata nello stesso anno) all'articolo 3, sanciscono che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.

Anche il “negazionismo” è una realtà presente oggi che troviamo nei libri di alcuni scrittori e nei film di alcuni registi che tentano di sminuire e infangare la Storia della Resistenza cercando di equiparare i “repubblicani”, sostenitori dei nazisti, ai Partigiani. La proposta di legge 1.360 presentata da un esponente del PDL vuole mettere tutti assieme, vittime e carnefici.

Il fascismo, dobbiamo ricordarlo, ha negato la libertà, ha promulgato le leggi razziali, ha deportato migliaia di ebrei e di altre minoranze, la repubblica di Salò, è stata complice dei nazisti. Chi propone di mettere sullo stesso piano i combattenti dei due schieramenti vuole dimenticare la verità.

Oggi è importante analizzare a fondo l'antisemitismo fascista, soprattutto perché troppo spesso si hanno delle conoscenze di dati superficiali su ciò che le leggi razziali implicavano, e perché in Italia è diffusa la tendenza ad appiattire i lunghi otto anni di persecuzione, dal 1938 fino al momento del tragico esito della Shoà, con atteggiamenti assolutori che costituiscono scorciatoie per dimenticare tutto ciò che è successo prima dell'8 settembre 1943. Così dimentichiamo cosa è successo ai Sinti e ai Rom in tutto il periodo del nazifascismo, bistrattandoli ed emarginandoli ancor oggi.

Finché sono vivi alcuni testimoni è possibile riferirsi ai valori della trasmissione della memoria.

Ad esempio: Emma Castelnuovo, matematica che ha rivoluzionato il modo di insegnare le scienze esatte, alla quale lo scorso 8 marzo il Presidente della Repubblica ha voluto rendere uno “speciale omaggio” assieme ad altre donne importanti, affermò che nel 1938 in quanto ebrea dovette dire addio ai suoi studenti, ricordando: “Un periodo terribile

quello delle leggi razziali. Cerco di dimenticare, ma non si dimentica. Abbiamo aperto una scuola privata per i ragazzi ebrei, esclusi dalla scuola pubblica” e lì, come insegnante, prodigò la sua “resistenza al fascismo”.

Ed io ero qui a Venezia una di quegli scolari, bambini e ragazzi, espulsi da tutte le scuole pubbliche, dalla materna all'Università, perché ebrei, considerati diversi pur essendo nati e cresciuti in Italia e qui abitanti da molte generazioni. Frequentai la scuoletta ebraica privata, velocemente organizzata dalla Comunità per non farci perdere gli anni di studio, ma sentivo attorno a me l'isolamento voluto e causato da pregiudizi e stereotipi che discriminavano ed emarginavano in mille modi. Io che ero stata una bambina e basta fino al 1938, divenni poi una ragazzina ebrea da evitare e dileggiare.

Puntare tutto sulla condanna dell'ideologia e dei metodi nazisti, sorvolando le pratiche fasciste, è troppo semplice e non aiuta l'assunzione di senso di responsabilità da parte degli italiani ieri come oggi, basterebbe, a questo proposito, veder la statistica condotta da Mannheim in cui si legge che il 12% degli Italiani è antisemita e il 40% ha dei pregiudizi in cui ancora crede.

David Bidussa nel suo libro “Dopo l'ultimo testimone” ed. Einaudi, scrive: “Quando rimarremo soli a raccontare l'orrore della Shoà non basterà dire: “Mai più!” né rifugiarsi tra le convenzioni della retorica. Serviranno gli strumenti della storia e la capacità di superare i riti consolatori della memoria”.

Allora, cosa possiamo domandare alle fonti storiche? Come possiamo indagare per procedere negli studi per aree geografiche e per aree tematiche? Vanno organizzati, soprattutto nelle scuole, momenti di studio e di discussione che partendo da ieri, il passato, non perdano di vista la problematicità della realtà sociale italiana dell'oggi: solo una società multietnica, multireligiosa, multilinguistica assicura una convivenza civile e democratica.

LIA FINZI

Presidente sezione ANPI 7 Martiri Venezia

## Il discorso di Pietro Calamandrei

Pietro Calamandrei

(Firenze, 21 aprile 1889 – 27 settembre 1956)

fu grande giurista, politico e letterato.

Tra i fondatori del Partito d'Azione,

fu membro della Consulta Nazionale e fece

parte, alla Assemblea Costituente, della Commissione dei Settantacinque incaricata di redigere il testo della Costituzione della Repubblica.

Il testo di seguito riportato (raccolto da Riccardo Bauer) è la parte sostanziale del discorso che Calamandrei fece agli studenti universitari e medi di Milano il 26 gennaio 1955, nell'ambito di una serie di conferenze sulla Costituzione italiana organizzate nel salone degli Affreschi della Società Umanitaria.

L'articolo 34 dice: “I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”. E se non hanno i mezzi? Allora nella nostra Costituzione c'è un articolo che è il più importante di tutta la Costituzione, il più impegnativo, impegnativo per noi che siamo a declinare, ma soprattutto per voi giovani che avete l'avvenire davanti a voi. Dice così: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese [art. 3, ndr].” È compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana: quindi dare lavoro a tutti, dare una giusta retribuzione a tutti, dare la scuola a tutti, dare a tutti gli uomini dignità di uomo. Soltanto quando questo sarà raggiunto si potrà veramente dire che la formula contenuta nell'art. 1°, “La Repubblica d'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”, questa formula corrisponderà alla realtà, perché fino a che non c'è questa possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo, non solo la nostra Repubblica non si potrà chiamare fondata sul lavoro, ma non si potrà chiamare neanche democratica, perché una democrazia in cui non ci sia questa uguaglianza di fatto, in cui ci sia soltanto un'uguaglianza di diritto, è una democrazia puramente formale, non è una democrazia in cui tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società. E allora voi capite da questo che nostra Costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà; in parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno, un lavoro



# Lottiamo contro il fascismo!

# COSTITUZIONE

DELLA

# REPUBBLICA ITALIANA

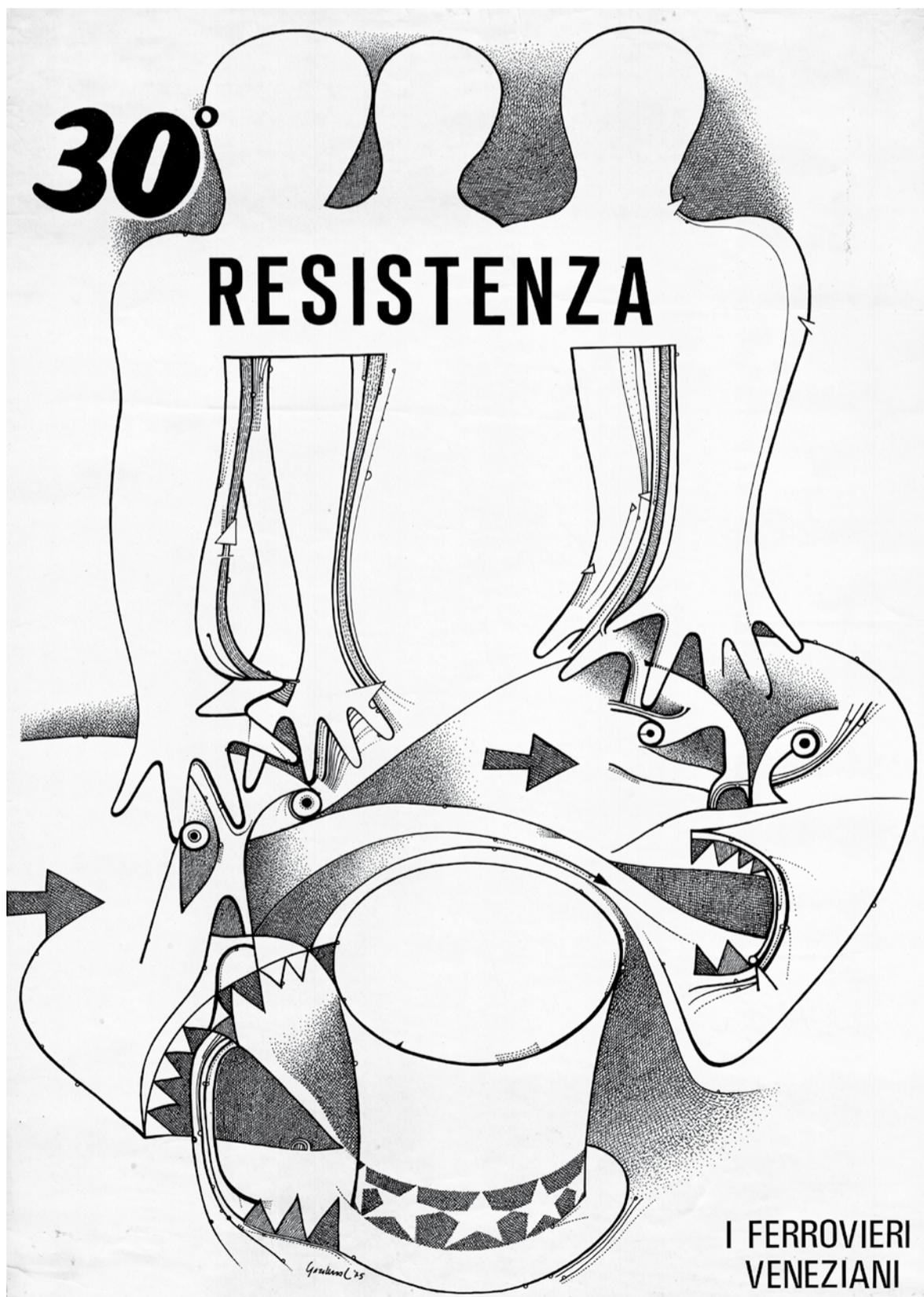
da compiere. Quanto lavoro avete da compiere, quanto lavoro vi sta dinanzi!

È stato detto giustamente che le costituzioni sono delle polemiche, che negli articoli delle costituzioni, c'è sempre, anche se dissimulata dalla formulazione fredda delle disposizioni, una polemica. Questa polemica di solito è una polemica contro il passato, contro il passato recente, contro il regime caduto da cui è venuto fuori il nuovo regime. Se voi leggete la parte della Costituzione che si riferisce ai rapporti civili e politici, ai diritti di libertà, voi sentirete continuamente la polemica contro quella che era la situazione prima della Repubblica quando tutte queste libertà che oggi sono elencate e riaffermate solennemente erano sistematicamente disconosciute. Quindi polemica nella parte dei diritti dell'uomo e del cittadino contro il passato. Ma c'è una parte della nostra Costituzione che è una polemica contro il presente, contro la società presente, perché quando l'articolo 3 vi dice "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana", riconosce con questo che questi ostacoli ci sono, di fatto, e che bisogna rimuoverli. Dà un giudizio la Costituzione, un giudizio polemico, un giudizio negativo contro l'ordinamento sociale attuale che bisogna modificare attraverso questo strumento di legalità, di trasformazione graduale, che la Costituzione ha messo a disposizione dei cittadini italiani; ma non è una Costituzione immobile che abbia fissato un punto fermo, è una Costituzione che apre le vie verso l'avvenire. Non voglio dire rivoluzionaria perché rivoluzione nel linguaggio comune s'intende qualche cosa che sovverte violentemente, ma è una Costituzione rinnovatrice, progressiva, che mira alla trasformazione di questa società in cui può accadere che, anche quando ci sono le libertà giuridiche e politiche, siano rese inutili dalle disuguaglianze economiche e dall'impossibilità per molti cittadini di essere persone e di accorgersi che dentro di loro c'è una fiamma spirituale che, se fosse sviluppata in un regime di perequazione economica, potrebbe anch'essa contribuire al progresso della società. Quindi, polemica contro il presente in cui viviamo e impegno di fare quanto è in noi per

trasformare questa situazione presente. Però, vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica, l'indifferentismo, che è, non qui, per fortuna, in questo uditorio, ma spesso in larghe categorie di giovani, è un po' una malattia dei giovani, l'indifferentismo. "La politica è una brutta cosa, che me ne importa della politica." Quando sento fare questo discorso mi viene sempre in mente quella vecchia storiella che qualcuno di voi conoscerà: di quei due emigranti, due contadini che traversavano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con del-

le onde altissime, e il piroscampo oscillava. Allora questo contadino, impaurito, domanda a un marinaio "ma siamo in pericolo?" e questo dice "se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda". Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno e dice "Beppe, Beppe, Beppe! Se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda" e quello dice "che me ne importa, n'è mica mio!" questo è l'indifferentismo alla politica.

È così bello, è così comodo, la libertà c'è, si vive in regime di libertà, c'è altro da fare che interessarsi di politica - eh lo so anch'io - il mondo è così bello, ci son tante belle cose da vedere e da godere oltre che occuparsi di politica e la politica non è una piacevole cosa però la libertà è come l'aria, ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro



di riuscire a creare voi le condizione perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai. Ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.

La Costituzione, vedete, è l'affermazione scritta in questi articoli, che dal punto di vista letterario non sono belli, ma è l'affermazione solenne della solidarietà sociale, della solidarietà umana, della sorte comune che se va a fondo, va a fondo per tutti, questo bastimento. È la carta della propria libertà, la carta per ciascuno di noi della propria dignità d'uomo. Io mi ricordo le prime elezioni dopo la caduta del fascismo, il 6 giugno del 1946. questo popolo che da venticinque anni non aveva goduto le libertà civili e politiche, la prima volta che andò a votare: dopo un periodo di orrori, il caos, la guerra civile, le lotte, le guerre, gli incendi, andò a votare. Io ricordo, io ero a Firenze, lo stesso è capitato qui, queste file di gente disciplinata davanti alle sezioni, disciplinata e lieta, perché avevano la sensazione di aver ritrovato la propria dignità: questo dare il voto, questo portare la propria opinione per contribuire a creare questa opinione della comunità, questo essere padroni di noi, del proprio Paese, del nostro Paese, della nostra patria, della nostra terra, disporre noi delle nostre sorti, delle sorti del nostro Paese.

Quindi voi giovani, alla Costituzione dovreste dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come cosa vostra, metterci dentro il senso civico, la coscienza civica, rendersi conto – questa è una delle gioie della vita – rendersi conto che ognuno di noi nel mondo non è solo, che siamo in più, che siamo parte di un tutto, nei limiti dell'Italia e del mondo.

Ora, vedete, io ho poco altro da dirvi.

In questa Costituzione di cui sentirete fare il commento nelle prossime conferenze c'è dentro tutta la nostra Storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie, son tutti sfociati qui, in questi articoli e, a sapere intendere dietro questi articoli, ci si sentono delle voci lontane.

Quando io leggo nell'articolo 2 "L'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", o quando leggo nell'articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, la patria italiana in mezzo alle altre patrie", ma questo è Mazzini, questa è la voce di Mazzini!

O quando io leggo nell'articolo 8 "Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge", ma questo è Cavour!

O quando io leggo nell'articolo 5 "La Repubblica unica e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo!

O quando nell'articolo 52 io leggo, a proposito delle forze armate "L'ordinamento delle forze armate s'informa allo spirito democratico della Repubblica, l'esercito di popolo", ma questo è Garibaldi!

E quando leggo all'articolo 27 "Non è am-

messa la pena di morte", ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria!

Grandi voci lontane, grandi nomi lontani, ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!! Dietro a ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta.

Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no! non è una carta morta: questo è un testamento, un testamento di 100.000 morti

**Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.**

PIETRO CALAMANDREI

## L'Italia conquista la libertà'

Quando i primi partigiani scelsero la via della lotta e salirono sulle montagne per combattere il nazifascismo, rischiarono e spesso offrirono la loro vita per affermare i principi stessi sui quali costruire la convivenza civile: la libertà, l'uguaglianza, la giustizia, la democrazia.

Il prezzo pagato fu altissimo: decine di migliaia di partigiani uccisi, feroci rappresaglie contro la popolazione civile che sosteneva il movimento di liberazione, oltre 40 mila, tra cittadini e lavoratori, deportati nei campi di concentramento, eccidi, come a Cefalonia, di soldati che rifiutarono di consegnarsi ai tedeschi, 600 mila militari internati in Germania, 87 mila militari caduti nella guerra di liberazione. Da quella lotta, che vide combattere fianco a fianco uomini e donne, operai e intellettuali, contadini e liberi professionisti di diversa fede politica e religiosa, nacque la nostra Costituzione.

Una Costituzione ancora attuale e vitale, fra le più avanzate tra quelle esistenti, non a caso difesa dalla stragrande maggioranza dei cittadini italiani nel referendum del giugno scorso, quando si cercò di snaturarne la sostanza ed i valori.

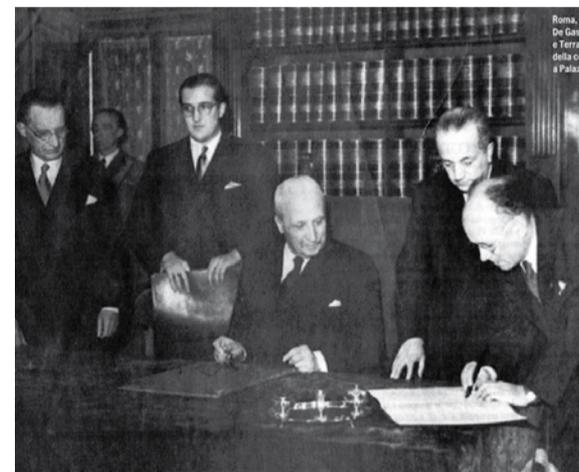
Ma, a tanti anni dal giorno della Liberazione, l'Italia sta correndo nuovi pericoli. Non può essere, infatti sottaciuto l'allarme per una ripresa del terrorismo, un nemico da sempre della democrazia e della libertà, che ha sempre visto in prima fila per sradicarlo le forze democratiche antifasciste.

Permangono, d'altro canto, ancora oggi, i tentativi di sminuire e infangare la storia della Resistenza, cercando di equiparare i "repub-

blichini", sostenitori dei nazisti, ai partigiani e ai combattenti degli eserciti alleati contro il nazifascismo a cui dobbiamo in Europa la distruzione del regime del genocidio: un modo per intaccare le ragioni stesse fondanti la nostra Repubblica.

Per questi motivi, per difendere nuovamente le conquiste della democrazia, il 25 APRILE, anniversario della Liberazione, assume il valore di una ricorrenza non formale.

Il Comitato Antifascista e la Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, nel ricordo dei caduti, si rivolge ai giovani, ai democratici, agli antifascisti, per una mobilitazione straordinaria in tutto il paese.



**Il 25 Aprile è oggi una data più viva che mai, in grado di unire tutti gli italiani attorno ai valori della democrazia.**

Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

Fondazione Corpo Volontari della Libertà (CVL)

ANPI – FIAP – ANPPA – ANED – ANEI

**APPELLO AL PAESE DELLA RESISTENZA ITALIANA**

In questa ora grave noi uomini della Resistenza ci rivolgiamo agli italiani e alle nuove generazioni con accorato appello.

Trentatré anni fa uomini di diversa fede politica, grandi masse popolari, energie nuove che esprimevano tutte le forze più vive della nazione, posero le basi della nostra Repubblica, fondandola sul lavoro, sulla libertà, su un regime democratico aperto ad ogni pacifica conquista di progresso e di riforme sociali.

Sono valori fondamentali ancora oggi. Il terrorismo, la violenza che hanno stroncato tante vite umane, la vile coercizione del sequestro a cui è sottoposto l'on. Aldo Moro, sono la negazione di tutto quello che è stato lo spirito della Resistenza e dell'antifascismo militante, sono una offesa alla memoria dei Caduti, una sfida alla cor-tenza civile, un "processo" intentato al libero Parlamento e allo Stato democratico. Ancora la Resistenza chiama gli italiani alla vigilanza, alla partecipazione attiva per la difesa e la piena attuazione della Costituzione. Non bisogna piegarsi al ricatto di bande criminali già macchiate di tanto sangue.

Alli nuove generazioni è affidato un primonimo vivace di esperienze democratiche reali, e espressioni molteplici di vitalità della nostra galettica democratica. Esse sono la vera garanzia di un avvenire migliore. Al fondo della pratica del terrorismo, della sua predicazione di violenza vi sarebbe, se esso facesse breccia nelle coscienze, se non trovasse resistenza e non fosse sconfitto, il decadimento della società sotto il peso di una dittatura disumana e barbara.

La parola dei Resistenti è oggi, come nella gloriosa primavera della Liberazione, la parola dell'unità nazionale, l'impegno comune della civiltà.

## Recensione del libro di Simon Levis Sullam: I carnefici italiani ecc. Feltrinelli 2015

E' sempre difficile, quando si intende celebrare il Giorno della Memoria, trovare un libro che analizzi aspetti nuovi e importanti relativi alla Shoah.

Quest'anno abbiamo avuto la fortuna che l'Autore, Simon Levis Sullam, uno storico di grande serietà e onestà intellettuale, abbia scelto e sviluppato un tema finora ignorato dalla letteratura dell'Olocausto: le responsabilità italiane nel massacro degli ebrei.

Il titolo è già di per sé esplicativo: "I carnefici italiani - Scene dal genocidio degli ebrei 1943-1945".

L'Autore stesso afferma: "Questo libro sostiene che gli italiani che, nel 1943-1945, dichiararono stranieri e nemici gli ebrei, li identificarono su base razziale come gruppo da isolare e perseguire, li stanarono casa per casa, li arrestarono, li tennero prigionieri, ne depredarono beni e averi, li trasferirono e rinchiusero in campi di concentramento e di transito e, infine, li consegnarono ai tedeschi, furono responsabili di un genocidio."

E, in altra parte: "Anche gli italiani presero l'iniziativa, al centro e alla periferia, partecipando al processo di annientamento degli ebrei, con decisioni, accordi, atti che li resero attori e complici dell'Olocausto".

In effetti la lettura del testo dimostra che ogni affermazione è scrupolosamente documentata. (L'Autore è riuscito ad arrivare anche a documenti finora non noti dell'Archivio di Stato di Venezia e di Archivi privati.)

Un lavoro corretto, paziente e intelligente quello di Levis Sullam, che dopo aver affermato: "Non è compito dello storico fare il giudice", mette sotto gli occhi del lettore fatti, nomi, cognomi degli attori della tragedia italiana, finora trascurata (volutamente?) o messa almeno in ombra dai numerosi salvataggi di ebrei, oppure dal più comodo pensiero comune che, in fondo, la fama del buon italiano poteva prevalere.

L'Antisemitismo, le dinamiche del genocidio, gli inizi delle persecuzioni, i sequestri dei beni ebraici, gli arresti e le deportazioni da Venezia, la caccia degli ebrei a Firenze, i fatti accaduti agli ebrei in fuga presso l'agognato confine, una città senza ebrei (Brescia), le delazioni, le amnistie, le rimozioni, l'oblio, sono il percorso seguito dall'Autore per dimostrare la sua tesi.

E riesce pienamente nel suo intento, ricreando anche la tremenda atmosfera di diffidenza e sospetto, che all'epoca si respirava.

Al termine della tragedia: "Nessuno fu processato nel dopoguerra per la partecipazione alla politica antiebraica del fascismo: né quella risalente al 1938 né quella della Repubblica Sociale Italiana". E la cosa che appare ancor più

dolorosa e singolare è che: "Non vi è stata, a 70 anni da quelle vicende, un'esplicita assunzione di responsabilità e gesti di ferma autocritica e di riparazione dello Stato italiano, le cui forze di polizia e l'amministrazione contribuirono direttamente al genocidio".

Fa impressione che ad esempio Gaetano Azzariti, già presidente del Tribunale della Razza dal 1938 al 1943, abbia potuto concludere la sua carriera come Presidente della Corte Costituzionale negli anni '50 e che, a Venezia, Mario Cortellini, tra i responsabili dell'Ufficio razza della Questura, che sovrintese a buona parte dei sequestri dei beni degli ebrei, non solo non fu epurato, ma, alla Liberazione, divenne Responsabile dell'Ufficio recupero dei beni ebraici della stessa Questura!

E, in altra pagina, apprendiamo che il fascicolo del Questore di Venezia Filippo Cordova, che ordinò la prima retata degli ebrei, risulta tutt'ora scomparso.

Il testo di Levis Sullam consta di sole 119 pagine, ma solleva, documentandola con eccezionale serietà, una grave questione che, come ha osservato il Prof. Mario Isnenghi durante la presentazione nell'Aula magna dell'Ateneo Veneto, da un punto di vista morale, non è né può essere soggetta a prescrizione.

RENATO JONA

Presidente ANPPIA Sezione di Venezia



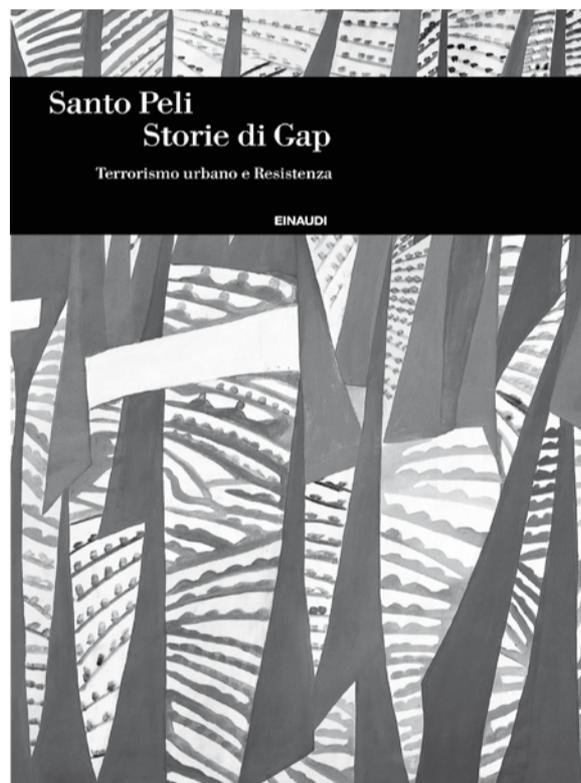
## Santo Peli, Storie di Gap. Terrorismo urbano e Resistenza, Einaudi, Torino 2014

Certe volte alcuni temi importanti sono lì, davanti agli occhi di tutti, ma nessuno li esplora. È il caso dei "Gruppi di azione patriottica", citati e ricordati spesso, e spesso per poche azioni, e di cui ancora mancava una ricostruzione storica ampia, volta a ricostruire la genesi, il rapporto tra realtà e mito, le modalità organizzative e la parabola nella resistenza su scala nazionale. Il bel libro di Santo Peli non co-

pre solo una lacuna, ma ci racconta bene e in modo appassionante l'altra resistenza, quella che si svolse non all'ombra dei boschi, ma nel cuore dei centri storici e delle città dell'Italia centrale e settentrionale, per liberare l'Italia dai nazisti e dal fascismo. Santo Peli non ricostruisce sol quando e dove si strutturano gruppi gappisti, che tipo di attività facevano e da chi erano composti, ma si misura anche con alcune questioni interpretative importanti, in primo luogo quella della violenza e del terrorismo, della distanza tra il mito e la storia, tra le ambizioni e la realtà e indagando il ruolo del Partito comunista italiano e dei suoi dirigenti in questa vicenda. E lo fa con equilibrio, scoprendo al lettore i propri dubbi e i propri interrogativi e provando a dare delle risposte, grazie all'utilizzo critico di fonti diverse, talvolta inedite, analizzate con rigore, sulla base di domande originali.

GIULIA ALBANESE

Storica



## 28 aprile 2015 > Tra guerra e Resistenza. Mestre e il suo territorio

Anpi Comitato Provinciale Venezia  
Centro Culturale Candiani

Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea Iveser  
Martedì 28 aprile 2015, ore 17,30

Centro Culturale Candiani, Mestre  
presentazione del libro

**Tra guerra e Resistenza**

Mestre e il suo territorio dal 1940 al 1945  
di Sandra Savogin (Cleup, 2015)

Saluti di Diego Collovini (Presidente Anpi Provinciale Venezia)

con l'autrice ne discutono Marco Borghi (Direttore Iveser) e Mario Bonifacio (Presidente onorario Iveser)

Il volume ricostruisce il quadro delle vicende

della Resistenza mestrina, che finora era rimasto limitato a singoli aspetti o personaggi, a partire dalle sue radici sviluppatesi durante gli anni della guerra, narrata nei suoi effetti devastanti sulla vita quotidiana della popolazione. Quella storia viene inserita in un contesto temporale più ampio che prende avvio dalle grandi trasformazioni economiche del primo dopoguerra, dalla nascita del polo industriale e dal contemporaneo affermarsi del fascismo. "A Mestre sembra delinearci una Resistenza a due velocità: una prima più lenta e ovattata, quasi silenziosa, dove prevale la costruzione e l'irrobustimento della rete organizzativa, del reclutamento, della progettualità e diplomazia politica; una seconda dove, improvvisamente, irrompe e predomina il fragore delle armi e l'esercizio della violenza diventa il sottofondo dello scorrere del tempo quotidiano." (Dall'Introduzione di Marco Borghi)

VIVA  
LA RESISTENZA!  
Luigi Nono

In occasione del 70° anniversario della Resistenza vogliamo riportare qui un estratto di Musica e Resistenza, l'intervista di Luigi Pestalozza per il numero di "Rinascita" del 7 settembre 1963.

Alla domanda: "la Resistenza occupa nell'opera musicale di Luigi Nono un posto importante. Che cosa significa per te, come uomo e come musicista, la Resistenza?", Nono rispondeva così: "La Resistenza, come atto concretamente rivoluzionario e fondamentale nella nostra vita, necessità, provoca e forma scelte precise e coscienza innovatrice, non esclusivamente, e una volta per sempre, al tempo della lotta armata, ma nella sua complessa continuità, tanto più necessaria e costruttivamente determinante (...).

Non limitatamente un glorioso vessillo del passato, quindi, ma lotta incessante e nuova coscienza in continuo sviluppo (...).

Anche il musicista partecipa a questa lotta ..."

## Vita dell'ANPI

Sede: San Marco - Calle Cavalli 4100.

Tel + fax: 0415208032

anpi7martiri@libero.it

**21 Aprile:** scuola dei Calegheri: Riconoscimento per la partigiana Adriana Martignoni. A cura di rEsistenze / Anpi 7 Martiri

**25 Aprile:** Corteo sul percorso della memoria dei Martiri di Cannaregio, e comizio di Diego Collovini, Presidente Anpi Provinciale, Venezia, Campo del Ghetto Nuovo. Con la par-

tecipazione di Anpi, Fiap, Iveser e rEsistenze. Verrà distribuito il numero speciale di "Resistenza & futuro"

**28 Aprile:** Teatro Toniolo, Mestre: cerimonia premiazione del concorso "Venezia Liberata" per le scuole veneziane. Presenta il Prof. Antonio Beninati

**9 Maggio:** Partecipazione alla Celebrazione della festa della Vittoria, Auditorium Santa Margherita

**2 Giugno:** Festa della Repubblica a Villa Herriot, Casa della Memoria e sede Iveser/Anppia.

**17 giugno:** Commemorazione di Matteotto Giacomo Darduin, Medaglia Argento alla memoria, e deposizione corona presso la lapide a Murano

**27 luglio:** Commemorazione fucilazione dei tredici martiri di Ca' Giustinian, e deposizione corona.

**3 agosto:** Commemorazione fucilazione in Riva dei sette martiri: corteo e comizio.

**23 agosto:** Posa della Lapide in memoria di Sergio Scarpa, "Marinaretto", giovane partigiano caduto durante la guerra di Liberazione.

All'apertura dell'anno scolastico 2015-16 verranno distribuiti nelle scuole le pubblicazioni delle opere del concorso "Venezia Liberata", in collaborazione con le Municipalità e associazioni promotrici.

**20 settembre:** Commemorazione del sacrificio di Sandro Gallo, Venezia Lido.

**Data da destinarsi:** presentazione del volume inedito di Giuseppe Turcato.

## Vita dell'IVESER

L'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser), nato nel 1992 dall'incontro tra le associazioni partigiane del territorio e un gruppo di storici e studiosi, fa parte di una rete di 66 istituti che coprono il territorio nazionale.

Suo scopo è raccogliere, ordinare e rendere consultabili carte e documenti sulla guerra di liberazione, sulla storia di Venezia e provincia nel Novecento e sulle trasformazioni politiche, sociali, culturali della società contemporanea.

Svolge attività di consulenza storico documentarie e divulgazione scientifica, promuove ricerche e dibattiti, convegni, seminari, incontri, organizza mostre ed esposizioni, pubblica libri e documentari, collaborando con le Università e le istituzioni del territorio; l'Iveser, inoltre, propone ricerche bibliografiche e archivistiche, visite guidate ai luoghi della Resistenza e del '900 veneziano, itinerari didattici, organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni culturali. Nel campo della didattica è centro di servizi per la formazione sia dei docenti che degli studenti, promuovendo stage, tirocini, corsi d'aggiornamento. Dispone di una biblioteca specializzata (circa 7.000 volumi) e di un importante archivio storico-documentario (unico nel suo genere) sul Novecento vene-

ziano.

A Portogruaro è attivo il Centro di documentazione "Aldo Mori", sezione distaccata dell'Istituto nel Veneto Orientale.

Nell'essere custode della memoria storica del Novecento si ispira ai valori di pace e convivenza civile ereditati dalla lotta per la libertà e sanciti dalla Costituzione repubblicana.

L'Iveser, assieme alle associazioni rEsistenze, Olokaustos, Anppia, alle associazioni partigiane e al Centro Documentazione e Ricerca Trentin è promotore del progetto della "Casa della Memoria e della Storia" del '900 veneziano avviato nel 2008 presso Villa Hériot sede dell'Istituto.

Prossimamente...

28 aprile, ore 17.30, Centro Culturale Candiani, Mestre, presentazione del libro di Sandra Savogin, Tra guerra e Resistenza. Mestre e il suo territorio dal 1940 al 1945 (Cleup, 21015) con l'autrice ne discutono Marco Borghi ed Ernesto Brunetta

30 aprile e 5 maggio, ore 17.30, Ateneo Veneto, Venezia, Narrare la Resistenza. Letteratura e Resistenza a Venezia, con Mario Isnenghi, Alessandro Scarsella, Maria Teresa Segà

14 maggio, ore 17.30, Scoletta dei Calegheri, Venezia, presentazione del libro di Santo Peli, Storie di Gap. Terrorismo urbano e Resistenza (Einaudi, 2014) con l'autore ne discutono Luca Baldissara e Marco Borghi

2 giugno, Giardino di Villa Hériot, Giudecca Zitelle, Decima edizione della Festa per la Repubblica

Tanti altre attività e appuntamenti sono iscritti nell'agenda 2015: pubblicazione e presentazione di libri, cicli di conferenze, incontri e dibattiti, esposizioni, progetti per le scuole.

Come sempre tutte le iniziative sono puntualmente segnalate e aggiornate sul sito [www.iveser.it](http://www.iveser.it), restate in contatto...

IVESER

Villa Hériot - calle Michelangelo 54/P

Giudecca-Zitelle - 30133 Venezia

tel. + fax 041 5287735

mail: [info@iveser.it](mailto:info@iveser.it) | web: [www.iveser.it](http://www.iveser.it)

[facebook.com/iveser.venezia](https://www.facebook.com/iveser.venezia)

twitter: @IveserVenezia

Orari di apertura al pubblico

lunedì e mercoledì: 9.30-13.00 / 14.30-17.30

martedì e giovedì: 9.30-14.30

venerdì: 9.00-13.00 [su appuntamento]

a cura di MARCO BORGHI



## RESISTENZA *e futuro*

Iscritto al numero 4 del registro  
della stampa del Tribunale di Venezia  
il 26 febbraio 2011

Anno XVII, n. 1 - 2015

Periodico semestrale dell'ANPI 7 Martiri  
di Venezia - Castello, via Garibaldi 1496  
tel. 041 5208032 | fb Resistenza e Futuro

*Editore* ANPI 7 Martiri - Venezia

*Fondatore* Girolamo Federici

*Direttore responsabile* Davide Federici

*Comitato di redazione* Antonio Beninati,  
Enrica Berti, Giulio Bobbo, Marco Borghi,  
Cristiano Chiusso, Lia Finzi, Gabriele Guerra,  
Andrea Milner, Gianluigi Placella,  
Serena Ragno, Marina Scalori

Un ringraziamento a Sandra Stocchetto

*Progetto grafico* Francesca Visintin

*Tipografia* Grafiche Veneziane

25 aprile 2015

*Questo numero di «Resistenza e Futuro»  
è stato pubblicato grazie al contributo di*

Osteria all'Arco, Venezia  
La Palanca cucina & snack, Venezia

